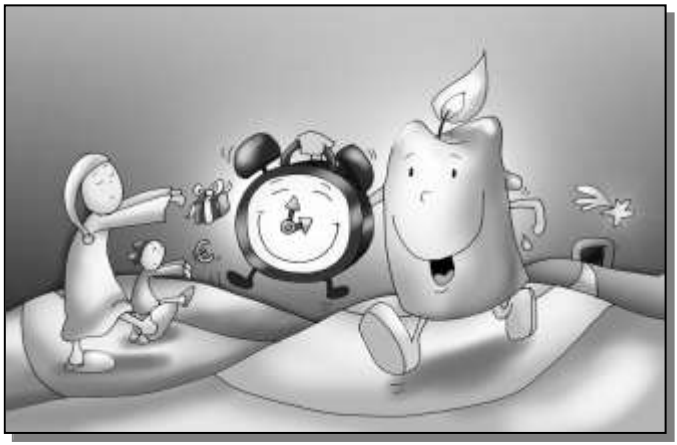
SETE di PAROLA

dal 3 al 9 Dicembre 2023

1ª Settimana di Avvento



Fate attenzione, vegliate!

Vangelo del giorno
Commento
Preghiera
Impegno

A cura di Don Claudio Valente

Domenica, 3 dicembre 2023

Liturgia della Parola Is 63,16c-17.19c; 64,1-7; Sal 79; 1Cor 1,3-9; Mc 13,33-37

LA PAROLA DEL SIGNORE **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare. Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».

...È MEDITATA

La Madre Chiesa ci invita a iniziare un nuovo cammino in compagnia dell'evangelista Marco. Ripartiamo insieme per riscoprire il mistero di quel Dio innamorato che irrompe nella storia dell'uomo con il vagito di un cucciolo di Messia stretto fra le braccia della giovane Maria. Riguardo al tempo d'Avvento chiariamo un equivoco nel quale possiamo cadere. L'Avvento non è un "bel giochino" in cui si fa finta che Gesù non sia ancora venuto e ci si mette ad aspettare tutti preoccupati che finalmente nasca il Salvatore. Gesù è già venuto! Lui è già in mezzo a noi! Siamo noi che ce lo scordiamo e viviamo come se Dio non si fosse ancora impastato con la nostra carne e con la nostra storia.

L'Avvento c'invita a non addormentarci. Svegliamoci dal sonno dolce del crederci a posto, perché abbiamo già fatto molto; dal sonno triste del pessimismo, per cui non vale la pena di fare nulla; da quello agitato e sempre insoddisfatto degli affanni e dell'affermazione di sé. Svegliamoci dal sonno distratto di chi non ascolta più; dal sonno dell'impaziente, che vuole tutto e subito, che non sa attendere, si delude e dorme. Noi, pur così smaliziati, abbiamo forse smarrito il senso dell'attesa; siamo convinti che non verrà nessuno a salvarci; tanto convinti da inculcare ai nostri bambini che debbono badare da soli a se stessi, che non debbono aspettarsi nulla da nessuno. Che triste una società senza Avvento, senza un po' d'inquietudine! Dio non lascia "avvizzire la nostra vita"; non vuole che vaghiamo come chi cammina senza sapere verso dove; non lascia senza forma l'argilla, la creta della nostra vita. Squarcia i cieli e diventa lui la via per il cielo.

Dobbiamo stare alla porta del nostro cuore e vigilare. Come quando aspettiamo qualcuno che deve tornare a casa e stiamo attenti a sentire il rumore dei suoi passi per potergli aprire subito. "Ecco - dice il Signore, nell'Apocalisse - io sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me".

...È PREGATA

Vieni Signore Gesù, vieni presto, dona consolazione e pace. Squarcia i cieli ed apri un futuro per chi è schiacciato dal male. Libera dall'amore per sé che addormenta il cuore. Insegnaci a stare attenti per riconoscerTi ed aprirTi la porta del cuore, dolce ospite, amico di sempre, speranza nostra.

...MI IMPEGNA

All'inizio dell' Avvento ci sveglia uno squillo di tromba: "**FATE ATTENZIONE**!"
ATTENZIONE per non far diventare la nostra fede un impasto di scaramanzie e superstizioni.
ATTENZIONE per non cadere nell'abitudinarietà che surgela la preghiera e lo stupore.
ATTENZIONE per non mettere in stand-by la ricerca di Dio, illudendoci di essere già a posto.
ATTENZIONE per darci una mossa e abbandonare il demone della pigrizia.
ATTENZIONE per sfuggire al *Natale finto* dei buoni sentimenti, e lasciarci interpellare dal Dio che irrompe dentro storia degli uomini.
ATTENZIONE per dare ordine alla vita, per stabilire priorità e imparare a scegliere nella logica di Dio.
ATTENZIONE per riconoscere il volto inedito di quel Dio che in incognito si affaccia nella nostra vita...

Lunedì, 4 dicembre 2023

Liturgia della Parola Is 2,1-5; Sal 121; Mt 8,5-11

LA PAROLA DEL SIGNORE **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, entrato Gesù in Cafàrnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava e diceva: «Signore, il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente». Gli disse: «Verrò e lo guarirò». Ma il centurione rispose: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Pur essendo anch'io un subalterno, ho dei soldati sotto di me e dico a uno: «Va'!», ed egli va; e a un altro: «Vieni!», ed egli viene; e al mio servo: «Fa' questo!», ed egli lo fa». Ascoltandolo, Gesù si meravigliò e disse a quelli che lo seguivano: «In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande! Ora io vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli».

...È MEDITATA

Da oriente e da occidente. Da dove non ci si aspetta arrivano coloro che credono. Fuori dai circuiti, fuori dal mondo ebraico. L'avvento ci prepara ancora una volta allo stupore di un Dio che si rende accessibile, che

viene per farsi incontrare. Un Dio che è riconosciuto proprio da coloro che tutti pensavano essere lontani e senza fede. Un Dio incontrabile da chi, come il Centurione, ha a cuore un suo servo, lo tratta come se fosse un figlio. Il confine fra chi crede e chi non crede non passa più fra le razze e le etnie ma fra gli atteggiamenti: Gesù loda e porta ad esempio la fede del nemico giurato, dell'avversario oppressore. Rompe gli stereotipi, allarga gli orizzonti, ci obbliga a ridefinire il concetto stesso di appartenenza ad una religione. È iniziato l'avvento, amici, il tempo che ci spinge a chiederci chi o cosa ci rende credenti. In questo tempo nuovo per la Chiesa, tempo in cui uscire dal pantano dell'abitudine e della troppe cose date per scontate stiamo attenti a non sentirci a posto, cattolici di lungo corso, credenti per tradizione e abitudine. I tempi nuovi che stiamo vivendo ci obbligano a stare all'erta, a riscoprire seriamente la nostra fede. Prendendo a modello proprio il centurione pagano..

Che tenerezza la cura di quest'uomo per il suo servo! Un superiore si preoccupa di un servo, di uno che agli occhi della società non aveva valore né dignità. Questo centurione è uno che sa vedere: vede il dramma del suo servo e se ne prende cura, e vede Gesù nel quale ogni dramma è risolto e si rende presente la salvezza, perché in Lui è Dio stesso che si rende presente nel mondo e opera. Questo centurione è maestro nella fede: sa di cosa il mondo e gli uomini hanno bisogno e sa dove trovare la risposta. Questo centurione è provocazione per tutti noi: siamo capaci di vedere tutto con questa capacità di fede?

...È PREGATA

Il tuo aiuto, o Padre,
ci renda perseveranti nel bene
in attesa di Cristo tuo Figlio;
quando egli verrà e busserà alla porta,
ci trovi vigilanti nella preghiera,
operosi nella carità fraterna
ed esultanti nella lode.

...MI IMPEGNA

Signore non sono degno che tu entri nella mia casa...". Sono parole che esprimono la profonda umiltà e la sincera consapevolezza da parte nostra nell'accostarci al Signore, ma allo stesso tempo anche la fiducia che solo Lui può essere il nostro Salvatore. Accostandoci al Signore con questi sentimenti di fede e di umiltà, noi apriamo il nostro cuore per accoglierlo. In modo particolare, in questo periodo di Avvento, ci prepariamo alla venuta del Signore..

Martedì, 5 dicembre 2023

Liturgia della Parola Is 11,1-9; Sal 71; Lc 10,21-24

LA PAROLA DEL SIGNORE **...È ASCOLTATA**

In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo».

E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono».

...È MEDITATA

Il Vangelo ci mostra Gesù in preghiera. E' un invito anche a noi ad essere uomini e donne dell'Avvento, ossia di preghiera. La preghiera, infatti, pone il credente in una condizione di attesa, l'attesa del Salvatore. Nota l'evangelista che Gesù "esultò nello Spirito". L'esultanza di Gesù non nasce da una sua esaltazione psicologica momentanea, ma dallo Spirito che plasma il cuore e lo dirige verso il Padre. E' un momento solenne: Gesù si rivolge al Padre che è anche il "creatore del cielo e della terra". Gesù unisce al senso della familiarità verso il Padre quello della grandezza del Creatore. Questo è il nostro Dio: Padre e Creatore. E lo ringrazia perché questo Padre ha scelto di rivelare il mistero della salvezza ai piccoli, nascondendolo ai sapienti. È un comportamento distante dalla logica umana. Dio infatti sceglie i piccoli e i poveri come suoi prediletti. E Gesù, che tutto ha ricevuto da Padre, a sua volta rivela questo mistero nascosto nei secoli ai piccoli e ai poveri. Si fa egli stesso piccolo nascendo in una mangiatoia. In tutte le pagine evangeliche appare questa predilezione per i poveri. E' questa la ragione della loro beatitudine. Non sono beati perché poveri, ma perché il Signore li ha scelti come suoi primi amici. Essi infatti vedono che Gesù si avvicina a loro, anzi diviene debole e povero accanto a loro sino a morire sulla croce. Vedendo come Gesù li ama, essi vedono Dio stesso e comprendono fino a che punto sono da lui amati. Molti profeti hanno desiderato vedere Gesù e udire le sua parole, ma non hanno avuto tale grazia. I discepoli, i poveri e noi questa grazia l'abbiamo ricevuta. Non sprechiamola! Beati i nostri occhi che vedono, beati i nostri orecchi che ascoltano, beate le nostre vite che sanno. La fortuna straordinaria di essere cristiani, di avere ricevuto e accolto il messaggio cristiano è oggi al centro della nostra giornata, della nostra riflessione. Siamo in cammino

di avvento per accogliere ancora una volta lo straordinario annuncio dell'incarnazione, per farci culla, per tornare ad accogliere l'inaudito di Dio. Siamo già cristiani eppure non lo siamo mai definitivamente, non lo siamo mai per sempre. Perciò abbiamo bisogno di avvento, perciò prendiamo molto sul serio questo cammino: per combattere il demone dell'abitudine e l'arroganza del sentirci a posto.

F*ate il possibile per stare sempre accanto a Gesù. Se vi abituerete a tenervelo vicino ed Egli vedrà che lo fate con amore e che cercate ogni mezzo per contentarlo, non solo non vi mancherà mai, ma, come suol dirsi, non ve lo potrete togliere d'attorno. L'avrete con voi dappertutto e vi aiuterà in ogni vostro travaglio. Credete forse che sia poca cosa aver sempre vicino un così buon amico?*

S.Teresa di Gesù

…È PREGATA

Accogli, o Padre,
le preghiere della tua Chiesa
e soccorrici nelle fatiche e nelle prove della vita;
la venuta di Cristo tuo Figlio
ci liberi dal male antico che è in noi
e ci conforti con la sua presenza.

…MI IMPEGNA

Iniziando il periodo di Avvento, è particolarmente importante rinnovare il nostro stupore dinanzi al Messia che ci porta la salvezza: Dio viene in mezzo a noi e ci chiama a fare parte della sua famiglia. Scoprire la sua presenza nella nostra storia e nella nostra vita personale richiede l'apertura del cuore all'amore, alla fiducia in Dio che non ci abbandona mai e vuole essere vicino a ciascuno di noi. Solo ricevendo Dio nella forma di un indifeso bambino, noi saremo capaci poi di aprirci anche all'amore delle creature umane, soprattutto di quelle più povere e deboli..

Mercoledì, 6 dicembre 2023

San Nicola, vescovo *Pàtara, Asia Minore (attuale Turchia), ca. 250 - Mira, Asia Minore, ca. 326*
Proveniva da una famiglia nobile. Fu eletto vescovo per le sue doti di pietà e di carità molto esplicite fin da bambino. Fu considerato santo anche da vivo. Durante la persecuzione di Diocleziano, pare sia stato imprigionato fino all'epoca dell'Editto di Costantino. Fu nominato patrono di Bari, e la basilica che porta il suo nome è tuttora meta di parecchi pellegrinaggi. San Nicola è il leggendario Santa Claus dei paesi anglosassoni, e il NiKolaus della Germania che a Natale porta i doni a bambini.

Liturgia della Parola Is 25,6-10a; Sal 22; Mt 15,29-37

LA PAROLA DEL SIGNORE **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù giunse presso il mare di Galilea e, salito sul monte, lì si fermò. Attorno a lui si radunò molta folla, recando con sé zoppi, storpi, ciechi, sordi e molti altri malati; li deposero ai suoi piedi, ed egli li guarì, tanto che la folla era piena di stupore nel vedere i muti che parlavano, gli storpi guariti, gli zoppi che camminavano e i ciechi che vedevano. E lodava il Dio d'Israele. Allora Gesù chiamò a sé i suoi discepoli e disse: «Sento compassione per la folla. Ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Non voglio rimandarli digiuni, perché non vengano meno lungo il cammino». E i discepoli gli dissero: «Come possiamo trovare in un deserto tanti pani da sfamare una folla così grande?». Gesù domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette, e pochi pesciolini». Dopo aver ordinato alla folla di sedersi per terra, prese i sette pani e i pesci, rese grazie, li spezzò e li dava ai discepoli, e i discepoli alla folla. Tutti mangiarono a sazietà. Portarono via i pezzi avanzati: sette sporte piene.

...È MEDITATA

Il brano evangelico di Matteo ci accompagna con Gesù che, tornato in Galilea, sale nuovamente sul monte. Nella tradizione biblica il monte rappresenta il luogo dell'incontro con Dio. Gesù, nota l'evangelista, "si fermò là", come a voler radicare se stesso e tutta la sua opera nella familiarità con il Padre. E' facile immaginare Gesù ancora una volta raccolto in preghiera. Del resto, è dall'incontro con il Padre che sgorga tutta la sua opera di amore, di compassione, di guarigione e di salvezza. Quel luogo di preghiera diviene come un santuario a cui i malati, i poveri, gli storpi accorrono per essere guariti. E l'evangelista nota che Gesù li guariva e rivolgeva a tutti la sua parola. Per tre giorni continuarono ad ascoltarlo. Quale differenza dalla nostra avarizia e dalla nostra distrazione davanti alla Parola di Dio! Al termine dei tre giorni, scrive Matteo, Gesù sentì compassione per quella folla. In effetti, dopo aver nutrito i loro cuori con il pane della Parola voleva ora nutrirli anche con il pane materiale. Gesù ha a cuore l'intera persona di ciascuno di noi, ha cura di tutta la nostra vita. Sono i discepoli ad essere insensibili di fronte alla situazione. E quando Gesù glielo fa notare e chiede un aiuto, essi non sanno fare altro che riproporre la solita rassegnazione. In effetti, anche noi avremmo risposto come loro. Gesù, che non si rassegna, si fa portare quei sette pani e quei pochi pesci e li moltiplica per tutti. È il miracolo che nasce da un amore appassionato. Se ci lasciamo coinvolgere da questo amore anche noi potremo partecipare al miracolo.

Siamo noi questa folla che fa fatica a camminare per tornare alla casa di un senso per cui valga la pena vivere; siamo

noi storpi e ripiegati su noi stessi, incapaci di alzare lo sguardo e di accorgerci di un mondo immenso oltre il nostro io; siamo noi ciechi nel non riuscire a vedere ciò che conta; siamo noi sordi, incapaci di ascoltare la Parola che può salvarci. Ed è proprio a noi che Gesù rivolge la Sua forza e ci guarisce.

...È PREGATA

Padre misericordioso: tu ci hai donato il tuo Figlio, Gesù Cristo, nostro fratello e redentore. In lui ci hai manifestato il tuo amore per i piccoli e i poveri, per gli ammalati e gli esclusi. Mai egli si chiuse alle necessità e alle sofferenze dei fratelli. Con la vita e la parola annunziò al mondo che tu sei Padre e hai cura di tutti i tuoi figli. Donaci occhi per vedere le necessità e le sofferenze dei fratelli, infondi in noi la luce della tua parola per confortare gli affaticati e gli oppressi: fa' che ci impegniamo lealmente al servizio dei poveri e dei sofferenti.

...MI IMPEGNA

"La compassione è la più importante e forse l'unica legge di vita dell'umanità intera"

Fëdor Dostoevskij

O Signore risorto, riempi il mio cuore di piccole opere di carità, quelle che si concretizzano in un sorriso, in un atto di pazienza e di accettazione, in un dono di benevolenza e di compassione, in un atteggiamento di perdono cordiale, in un aiuto materiale secondo le mie possibilità.

Madre Teresa

Giovedì, 7 dicembre 2023

Sant'Ambrogio, vescovo e dottore della Chiesa *Ambrogio (Treviri, Germania, c. 340 – Milano, 4 aprile 397), di famiglia romana cristiana, governatore delle province del nord Italia, fu acclamato vescovo di Milano il 7 dicembre 374. Rappresenta la figura ideale del vescovo, pastore, liturgo e mistagogo. Le sue opere liturgiche, i commentari delle Scritture, i trattati ascetico-morali restano memorabili documenti del magistero e dell'arte di governo. Guida riconosciuta nella Chiesa occidentale, in cui trasfonde anche la ricchezza della tradizione orientale, estese il suo influsso in tutto il mondo latino. In epoca di grandi trasformazioni culturali e sociali, la sua figura si impose come simbolo di libertà e di pacificazione. Diede particolare risalto pastorale ai valori della verginità e del martirio. Autore di celebri testi liturgici, è considerato il padre della liturgia ambrosiana.*

Liturgia della Parola Is 26,1-6; Sal 117; Mt 7,21.24-27

LA PAROLA DEL SIGNORE **…È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:
«Non chiunque mi dice: "Signore, Signore", entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli.
Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia.
Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande».

…È MEDITATA

Il Vangelo ci riporta oggi le parole finali del discorso della montagna, il primo grande discorso di Gesù nel Vangelo di Matteo. Accogliere e confrontare la propria vita con queste pagine è decisivo per il credente. Al termine del discorso Gesù dice: "Chi ascolta queste mie parole e le mette in pratica, può essere paragonato a un uomo saggio che costruì la sua casa sulla roccia", mentre "chi non le mette in pratica, può essere paragonato a un uomo stolto che costruì la sua casa sull'arena". L'esempio continua: venne la pioggia a dirotto, i fiumi strariparono, soffiarono i venti e si abbatterono su quelle due case. Gesù parla in verità delle tempeste della vita che tutti sperimentiamo. Ebbene, la casa fondata sulla pietra, resta salda; invece l'altra, fondata sulla sabbia, crolla. Sono due immagini efficaci con le quali Gesù ci paragona a dei costruttori. Ed in effetti il Vangelo ci viene annunciato perché possiamo costruire la vita, quella nostra e quella della comunità, su una base solida e stabile. Per questo Gesù ci invita ad ascoltarlo e soprattutto a mettere in pratica la sua parola. Ogni giorno infatti siamo invitati a nutrirci della parola evangelica per fondare la nostra vita non su noi stessi, non sulla nostra arroganza che, come la sabbia sono inconsistenti e mutevoli, ma sulla Parola di Dio che è la roccia, il vero fondamento della nostra esistenza.

Il Vangelo ci viene dato per costruire la nostra vita su una base solida e stabile. Per questo ci Gesù invita ad ascoltarlo e soprattutto a metterlo in pratica. Ogni giorno dobbiamo nutrirci di questa parola per fondare la nostra vita non su noi stessi e non sulla nostra arroganza che, come la sabbia sono inconsistenti e mutevoli, ma sul Vangelo che è la roccia, il vero fondamento della nostra vita.

...È PREGATA

O Dio, che nel vescovo sant'Ambrogio ci hai dato un maestro della fede cattolica e un esempio di apostolica fortezza, suscita nella tua Chiesa uomini secondo il tuo cuore che la governino con coraggio e sapienza.

...MI IMPEGNA

Gesù ci ricorda che non basta pregare e dire parole, ma occorre concretamente eseguire la volontà di Dio, che si manifesta nelle situazioni di ogni giorno. Non ci si deve accontentare di buone intenzioni, di "pie" chiacchiere, ma accettare quello che Dio ci prepara e affrontare con coraggio e con gioia la realtà quotidiana. Solo così costruiremo la "casa sulla roccia", non sulla sabbia che il vento disperde, per cui la casa crolla. La nostra "roccia" è la persona di Cristo nella sua testimonianza di vita e nel suo messaggio evangelico.

Voi pensate: i tempi sono cattivi, i tempi sono pesanti, i tempi sono difficili. Vivete bene e muterete i tempi. S. Ambrogio

Venerdì, 8 dicembre 2023

IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA

Liturgia della Parola

Gen 3,9-15.20; Sal 97; Ef 1,3-6.11-12; Lc 1,26-38

LA PAROLA DEL SIGNORE **...È ASCOLTATA**

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

...È MEDITATA

Ci fermiamo a contemplare il mistero grande della libertà che questa donna ha dinanzi al male. Su di lei le logiche del maligno non attecchiscono in nessun modo. Il demonio non trova in questa donna nessun punto d'appoggio. Di riflesso guardo la mia vita e la vedo piena di punti di appoggio su cui il male può fare leva. Innanzitutto le mie fragilità non accolte. Poi le ferite e le sofferenze che ho ricevuto e non ho mai veramente perdonato. Poi l'orgoglio, l'egoismo, e la il desiderio del mio io di prevalere sempre su tutto e su tutti. Chi mi salverà da tutto questo? Può forse un cieco guidare un altro cieco? dice il Vangelo. Ma ecco che il nostro Redentore, Gesù, Colui che mi salva da tutto ciò che imprigiona la mia libertà, usa come strumento privilegiato Maria. E perché Ella possa essere utile alla mia esistenza Le fa dono di essere inviolata e inviolabile dal male. Le mani immacolate di Maria, sono le mani immacolate della Chiesa tutta le volte che essa dona l'eucarestia e la misericordia. Le parole di Maria sono le parole della Chiesa tutte le volte che essa come Lei ripete, indicando Gesù, "fate quello che vi dirà".

I piedi di Maria sono i piedi della Chiesa tutte le volte che essa si fa missionaria così come Lei si mise in cammino verso casa di Elisabetta. La fede di Maria è la fede della Chiesa tutte le volte che essa con Lei ripete: "eccomi, sia fatta la tua volontà".

La storia di Maria è anche la mia e la tua storia. Ancora l'angelo è inviato nella tua casa e ti dice: rallegrati, sei pieno di grazia! Dio è dentro di te e ti colma la vita di vita.

°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°

O donna piena e sovrabbondante di grazia, ogni creatura rinverdisce, inondata dal traboccare della tua pienezza. O vergine benedetta e più che benedetta, per la cui benedizione ogni creatura è benedetta dal suo Creatore, e il Creatore è benedetto da ogni creatura.

Sant'Anselmo

...È PREGATA

Ave, o stella del mare,
madre gloriosa di Dio,
vergine sempre, Maria,
porta felice del cielo.
L'«Ave» del messo celeste
reca l'annunzio di Dio,
muta la sorte di Eva,
dona al mondo la pace.
Spezza i legami agli oppressi,
rendi la luce ai ciechi,
scaccia da noi ogni male,
chiedi per noi ogni bene.
Mòstrati Madre per tutti,
offri la nostra preghiera,
Cristo l'accolga benigno,
lui che si è fatto tuo Figlio.
Vergine santa fra tutte,
dolce regina del cielo,
rendi innocenti i tuoi figli,
umili e puri di cuore.
Dònaci giorni di pace,
veglia sul nostro cammino,
fa' che vediamo il tuo Figlio,
pieni di gioia nel cielo.

Lode all'altissimo Padre,
gloria al Cristo Signore,
salga allo Spirito Santo
l'inno di fede e d'amore. Amen

...MI IMPEGNA

In questa festa contemplando la nostra Madre Immacolata, bella, riconosciamo anche il nostro destino più vero, la nostra vocazione più profonda: essere amati, essere trasformati dall'amore, essere trasformati dalla bellezza di Dio. Guardiamo lei, nostra Madre, e lasciamoci guardare da lei, perché è la nostra Madre e ci ama tanto; lasciamoci guardare da lei per imparare a essere più umili, e anche più coraggiosi nel seguire la Parola di Dio; per accogliere il tenero abbraccio del suo Figlio Gesù, un abbraccio che ci dà vita, speranza e pace.

Sabato, 9 dicembre 2023

Liturgia della Parola Is 30,19-21.23-26; Sal 146; Mt 9,35-10,1.5-8

LA PAROLA DEL SIGNORE

In quel tempo, Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità. Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!». Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità. E li inviò ordinando loro: «Rivolgetevi alle pecore perdute della casa d'Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date».

...È MEDITATA

Gesù vede le folle sperdute e sfinite, come pecore senza pastore e ne prova compassione. Davanti a questa pagina abbiamo un sussulto interiore di emozione e di gioia. Ecco: Dio vede, ora interviene. Macché. Vede le folle senza pastore e... inventa la Chiesa! Chiede a noi di farci carico delle pecore, di annunciare la compassione dono di Dio, di prolungare la sua azione di misericordia verso i poveri e gli esclusi. Siamo noi il volto compassionevole di Dio verso le persone che incontreremo oggi, soprattutto verso coloro che ci piacciono decisamente meno. Come abbiamo visto ieri, il Signore non ci guarisce senza di noi. Così, oggi, il Vangelo di propone la stessa imbarazzante logica: il mondo si salva solo se è amato e Dio lo ama attraverso di me. Diventiamo capaci di scacciare i demoni, le paure e le ombre, i peccati e gli errori, non

perché migliori ma perché inviati. Siamo compassionevoli perché noi per primi abbiamo sperimentato la compassione. Riaccendere in noi la presenza di Cristo significa anche donarlo a chi incontriamo!

La missione di Cristo redentore, affidata alla Chiesa, è ancora ben lontana dal suo compimento. Tale missione è ancora agli inizi e che dobbiamo impegnarci con tutte le forze al suo servizio. È lo Spirito che spinge ad annunziare le grandi opere di Dio: «Non è infatti per me un vanto predicare il Vangelo; è per me un dovere: guai a me se non predicassi il Vangelo!». ***La missione riguarda tutti i cristiani***, tutte le diocesi e parrocchie, le istituzioni e associazioni ecclesiali. La missione, infatti, rinnova la chiesa, rinvigorisce la fede e l'identità cristiana, dà nuovo entusiasmo e nuove motivazioni. ***La fede si rafforza donandola!*** *Popoli tutti, aprite le porte a Cristo!* Il suo Vangelo nulla toglie alla libertà dell'uomo, al dovuto rispetto delle culture, a quanto c'è di buono in ogni religione. Accogliendo Cristo, voi vi aprite alla parola definitiva di Dio, a colui nel quale Dio si è fatto pienamente conoscere e ci ha indicato la via per arrivare a lui.

SAN GIOVANNI PAOLO II

...È PREGATA

O Dio, che per liberare l'uomo dalla schiavitù del peccato hai mandato il tuo Figlio unigenito in questo mondo, concedi a noi, che attendiamo con fede il dono della tua misericordia, di giungere al premio della vera libertà.

...MI IMPEGNA

E' più facile per la luce essere tenebra che per un vero cristiano non diffondere tutt'intorno la luce di Cristo.

Eusebio di Cesarea

PAPA FRANCESCO UDIENZA GENERALE - Mercoledì, 22 novembre 2023

Catechesi. La passione per l'evangelizzazione: lo zelo apostolico del credente.

27. *L'annuncio è per tutti*

Dopo aver visto, la scorsa volta, che l'annuncio cristiano è gioia, soffermiamoci oggi su un secondo aspetto: è *per tutti*, l'annuncio cristiano è gioia per tutti. Quando incontriamo veramente il Signore Gesù, lo stupore di questo incontro pervade la nostra vita e chiede di essere portato al di là di noi. Questo Egli desidera, che il suo Vangelo sia per tutti. In esso, infatti, c'è una "potenza umanizzatrice", un compimento di vita che è destinata ad ogni uomo e ogni donna, perché per tutti Cristo è nato, è morto, è risorto. Per tutti: nessuno escluso.

In *Evangelii gaudium* si legge: «Tutti hanno il diritto di ricevere il Vangelo. I cristiani hanno il dovere di annunciarlo senza escludere nessuno, non come chi impone un nuovo obbligo, bensì come chi condivide una gioia, segnala un orizzonte bello, offre un banchetto desiderabile. La Chiesa non cresce per proselitismo ma "per attrazione"» (n.14). Fratelli, sorelle, sentiamoci al servizio della *destinazione universale del Vangelo*, è per tutti; e distinguiamoci per la capacità di uscire da noi stessi - un annuncio per essere vero annuncio deve uscire dall'egoismo proprio - e avere anche la capacità di superare ogni confine. I cristiani si ritrovano sul sagrato più che in sacrestia, e vanno «per le piazze e per le vie della città» (*Lc* 14,21). Devono essere aperti ed espansivi, i cristiani devono essere "estroversi", e questo loro carattere viene da Gesù, che ha fatto della sua presenza nel mondo un cammino continuo, finalizzato a raggiungere tutti, persino imparando da certi suoi incontri.

In questo senso, il Vangelo riporta il sorprendente incontro di Gesù con una donna straniera, una cananea che lo supplica di guarire la figlia malata (cfr *Mt* 15,21-28). Gesù rifiuta, dicendo di essere stato mandato solo «alle pecore perdute della casa di Israele» e che «non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini» (vv. 24.26). Ma la donna, con l'insistenza tipica dei semplici, replica che anche «i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni» (v. 27). Gesù rimane colpito e le dice: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri» (v. 28). Questo incontro con questa donna ha qualcosa di unico. Non solo qualcuno fa cambiare idea a Gesù, e si tratta di una donna, straniera e pagana; ma il Signore stesso trova conferma al fatto che la sua predicazione non debba limitarsi al popolo a cui appartiene, ma aprirsi a tutti.

La Bibbia ci mostra che quando Dio chiama una persona e stringe un patto con alcuni il criterio è sempre questo: elegge qualcuno per raggiungere altri, questo è il criterio di Dio, della chiamata di Dio. Tutti gli amici del Signore hanno sperimentato la bellezza ma anche la responsabilità e il peso di essere "scelti" da Lui. E tutti Hanno provato lo scoraggiamento di fronte alle proprie debolezze o la perdita delle loro sicurezze. Ma la tentazione forse più grande è quella di considerare la chiamata ricevuta come un privilegio, per favore no, la chiamata non è un privilegio, mai. Noi non possiamo dire che siamo privilegiati in confronto agli altri, no. La chiamata è per un servizio. E Dio sceglie uno per amare tutti, per arrivare a tutti.

Anche per prevenire la tentazione di identificare il cristianesimo con una cultura, con un'etnia, con un sistema. Così, però, perde la sua natura veramente cattolica, ossia per tutti, universale: non è un gruppetto di eletti di prima classe. Non dimentichiamo: Dio sceglie qualcuno per amare tutti. Questo orizzonte di universalità. Il Vangelo non è solo per me, è per tutti, non lo dimentichiamo.

Vergine e Madre Maria,
tu che, mossa dallo Spirito,
hai accolto il Verbo della vita
nella profondità della tua umile fede,
totalmente donata all'Eterno,
aiutaci a dire il nostro "sì"
nell'urgenza, più imperiosa che mai,
di far risuonare la Buona Notizia di Gesù.
Tu, ricolma della presenza di Cristo,
hai portato la gioia a Giovanni il Battista,
facendolo esultare nel seno di sua madre.
Tu, trasalendo di giubilo,
hai cantato le meraviglie del Signore.
Tu, che rimanesti ferma davanti alla Croce
con una fede incrollabile,
e ricevesti la gioiosa consolazione della risurrezione,
hai radunato i discepoli nell'attesa dello Spirito
perché nascesse la Chiesa evangelizzatrice.
Ottienici ora un nuovo ardore di risorti
per portare a tutti il Vangelo della vita
che vince la morte.
Dacci la santa audacia di cercare nuove strade
perché giunga a tutti
il dono della bellezza che non si spegne.
Tu, Vergine dell'ascolto e della contemplazione,
madre dell'amore, sposa delle nozze eterne,
intercedi per la Chiesa, della quale sei l'icona purissima,
perché mai si rinchiuda e mai si fermi
nella sua passione per instaurare il Regno.
Stella della nuova evangelizzazione,
aiutaci a risplendere nella testimonianza della comunione,
del servizio, della fede ardente e generosa,
della giustizia e dell'amore verso i poveri,
perché la gioia del Vangelo
giunga sino ai confini della terra
e nessuna periferia sia priva della sua luce.
Madre del Vangelo vivente,
sorgente di gioia per i piccoli, prega per noi.
Amen. Alleluia.

Parrocchia S. Maria Assunta
Genova Pra'-Palmaro

Prepariamoci ad accogliere il Signore,
aprendo il nostro cuore verso chi ha bisogno.

Raccolta di generi alimentari e non,
durante le domeniche di Avvento:

2-3 dicembre

Pasta – Riso – Legumi - Farina – Sughi vari

9-10 dicembre

Zucchero – Olio – Carne in scatola
Tonno – Latte – Caffe'

16-17 dicembre

Biscotti – Merendine – Succhi
Prodotti per l'infanzia

23-24 dicembre

Prodotti per l'igiene personale e/o per la pulizia
della casa – Pannolini per bimbi

Grazie per quello che donerai!

RIPRENDE L'AZIONE CATTOLICA RAGAZZI
VI ASPETTIAMO TUTTI I SABATI DALLE 15 ALLE 17

SOCIETÀ SAN VINCENZO DE PAOLI – CONFERENZA PALMARO
Prossima Distribuzione Alimenti **GIOVEDÌ 14 DICEMBRE dalle 14:30 alle 17:30**
PER INFO TELEFONARE AL 351.905.4719 - NON SI RITIRA FINO A NUOVE DISPOSIZIONI

Segui la Parrocchia su www.assuntaprapalmaro.org, Facebook, Instagram e Telegram
Telefono 010.619.6040